

CAPITOLO II

Ristabilimento della quiete e dell'ordine nello Stato Pontificio - Repressione dei banditi - Interessamento per il bene dei sudditi - Amministrazione e Finanze.

Una delle prime cure di Sisto V consistette nel porre fine alle intollerabili condizioni di Roma e dello Stato Pontificio, formatesi nel campo della pubblica sicurezza sotto il vecchio Gregorio XIII.¹ Quanto fosse deciso il nuovo papa a portarvi un cambiamento radicale, si vide subito. Allorchè il giorno dopo l'elezione, i Conservatori si presentarono a Sisto V e lo pregarono, di volersi prender pensiero di una giustizia regolare e di un sufficiente approvvigionamento di viveri, ne ebbero in risposta: che ad evitare la scarsezza dei viveri, come era accaduto sotto un altro papa, provvederebbe egli; che l'amministrazione però della giustizia era cosa loro: se essi la trascurassero, egli allora interverrebbe inesorabile, senza arrestarsi neanche di fronte all'applicazione della pena di morte.² Parole ugualmente severe dovettero sentire i baroni e i cardinali; il papa fece loro le più gravi minacce, qualora sotto la scusa del dritto di asilo, prendessero a proteggere dei delinquenti; ai baroni la pena di morte, ai cardinali il carcere in Castel Sant'Angelo.³

Una delle principali cause per cui gli sforzi di Gregorio XIII nella lotta contro il brigantaggio erano andati a vuoto, consistette appunto nella mancanza di disciplina e nell'infedeltà delle truppe da lui assoldate. Sisto V, sebbene i cardinali ve lo scongiurassero,⁴ le congedò fin dal 3 maggio 1585, lasciando solo i 300 uomini destinati per sua guardia. Se i Romani nonostante questo tremarono, ciò venne dal fatto, che essi nella maniera spicciativa e recisa del papa riconobbero l'inflessibile sua volontà di rimuov-

¹ Cfr. la nostra opera, vol. IX pp. 470 s.

² Vedi la * Relazione di Babbi del 26 aprile 1585, Archivio di Stato in Firenze, usufruita da HÜBNER I, 226.

³ Vedi nell'Appendice n. 1, l'* Avviso del 27 aprile 1585, Biblioteca Vaticana.

⁴ Vedi Gualterius, * Ephemerides, Bibl. Vittorio Emanuele in Roma. Cfr. la relazione di Gritti presso BROSCH I, 275, n. 1.